

TORNANO A CORRERE I PREZZI DELLA BENZINA

Tornano i rincari dei prezzi della benzina. Da ieri l'Agip ha aumentato di 5,0 centesimi al litro il prezzo della benzina senza piombo e di 2,0 centesimi al litro il prezzo del gasolio. I prezzi di riferimento della benzina verde saranno dunque di 1,149 euro al litro per il rifornimento con servizio (1,128 euro al litro al self service); il gasolio auto invece costerà 1,038 euro al litro con servizio (1,017 euro al litro al self service). Dopo settimane di tregua i prezzi della benzina tornano dunque a correre e hanno messo a segno nel giro degli ultimi quattro giorni - rincari fino compresi tra un minimo di 0,002 a un massimo di 0,009 euro al litro. Solo da lunedì ad oggi ogni pieno di un'auto di media-grande ci-

lindrata costa così intorno a mezzo euro in più. Circa mille lire cioè del vecchio conio. In seguito a questi nuovi aumenti l'Intesa consumatori è tornata a puntare il dito sulle compagnie petrolifere, e giudicando l'attuale livello dei prezzi dei carburanti «insostenibile e speculativo» sottolineano la mancanza di «trasparenza». E ribadiscono la necessità che il Governo istituisca una commissione d'inchiesta. Entrando nel merito l'Intesa ribadisce così che a fronte della «diminuzione sia della materia prima che della domanda (il consumo privato di benzina è diminuito) e del rafforzamento dell'euro sul dollaro superiore al 30%», i prezzi devono scendere.



ULTIMO GIORNO DI VITA PER IL NUMTEL

Piazza Affari dice addio al Numtel, l'indice che per 5 anni ha misurato le oscillazioni del Nuovo Mercato, il listino tecnologico della Borsa. Da lunedì prossimo, infatti, i titoli del paniere saranno inclusi nel Mibtel, mentre debutteranno i nuovi indici Star, Techstar e All Star. Quest'ultimo, al suo interno, comprenderà le azioni incluse nei panieri TechStar e Star, per fornire una visione d'insieme delle società a piccola e media capitalizzazione con elevati requisiti e si porrà come riferimento per i gestori interessati alle piccole medie imprese italiane di qualità.

Il Numtel è nato il 2 gennaio 2001, ma è stato calcolato a posteriori in base alla situazione del Nuovo Mercato al momento della nasci-

ta, il 17 giugno 1999 (1.000 punti). L'indice, introdotto solo in una fase successiva all'avvio del listino tecnologico di Piazza Affari, che da lunedì di fatto non ci sarà più con i suoi titoli distribuiti come gli altri tra le pieghe del listino, non è così riuscito a vivere i suoi giorni di gloria. Incassando invece, soltanto, le delusioni successive allo scoppio della bolla speculativa prima, e al crollo dell'11 settembre poi. Il massimo del listino è stato toccato il 10 marzo 2000, quando il Numtel era ancora di là da venire, quando è stato raggiunto il massimo storico di 18.128 punti. L'indice il 9 ottobre 2002 ha raggiunto un minimo di 1.002 punti, per un soffio sopra la base di partenza del Nuovo Mercato.



consumi

borsa

VOCI DELLA MEMORIA

27 gennaio 1945
Il mattino del mondo

in edicola il libro
con l'Unità
a € 5,90 in più

economia e lavoro

VOCI DELLA MEMORIA

27 gennaio 1945
Il mattino del mondo

in edicola il libro
con l'Unità
a € 5,90 in più

Prodi: tutto il possibile per salvare la Fiat

Incontro con gli operai: «Romano, aiutaci tu». Chiamparino: difendere gli stabilimenti

Angelo Faccinotto

TORINO Le precisazioni dell'azienda non sono bastate e neppure è servito l'ottimismo di Marchionne. Ieri gli operai Fiat delle Carrozzerie di Mirafiori si sono fermati per il secondo giorno consecutivo. E per il secondo giorno consecutivo si sono diretti a centinaia in corteo verso il Palavela, dove sono in corso i campionati europei di pattinaggio sul ghiaccio e dove hanno incontrato il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. Nel pomeriggio invece hanno raggiunto il Lingotto, dove è in corso l'assemblea nazionale della Margherita e dove, in delegazione, hanno incontrato il leader del centrosinistra, Romano Prodi. Come giovedì, lo hanno fatto con un obiettivo: chiedere certezze sul futuro degli stabilimenti torinesi.

La preoccupazione è forte. Dopo mesi caratterizzati da cassa integrazione continua e da lavoro su modelli ormai al tramonto (Thesis e Alfa 166, mentre la produzione della Lybra potrebbe cessare già tra fine febbraio e inizio marzo) senza che dal Lingotto venisse annunciato alcun avvio di nuove produzioni, a completare il quadro è arrivato l'annuncio dell'accordo per la produzione di automobili Fiat in Iran. Un'intesa che - nonostante l'azienda abbia smentito, parlando di «ricadute positive» per gli stabilimenti italiani - lavoratori e sindacati temono possa preludere a una nuova migrazione di produzioni torinesi, a cominciare da quella della Multipla. Mentre le anticipazioni sui dati di mercato parlano, per gennaio, di 220mila immatricolazioni, con una quota del 27,5 per cento. In risalita rispetto a dicembre (26,6), ma sempre lontana dagli obiettivi che i diversi piani hanno via via fissato.

Risposte concrete da parte aziendale ancora non ce ne sono state. Per ora lavoratori e sindacati si devono accontentare delle dichiarazioni. Quelle, rassicuranti, non mancano mai. Ieri è stata ancora la volta di Sergio Marchionne. Da Davos, dove partecipa al World Economic Forum, l'amministratore delegato del



Lingotto ha ribadito «categoricamente» che dall'intesa stretta in Iran «non ci saranno ripercussioni in Italia, gli impegni restano intatti». «Il fatto è che i nostri dipendenti non l'abbiamo capito così - ha aggiunto - mi dispiace molto». Per il resto, fiducia. «La squadra ce la metterò tutta, se non ce la facciamo con questa squadra non ce la facciamo con nes-

uno». Nessuna novità sul prestito «convertendo». Nessuna novità nemmeno sul contenzioso con Gm per l'opzione put (il primo febbraio scadrà il termine per trovare una mediazione). Le potenzialità per risolverlo ci sono, e al momento tutte le soluzioni sono ancora possibili. «Da quella draconiana della vendita dell'auto, alla monetizzazione dell'op-

zione. Il put è un asset incredibile e non può essere barattato». Conclusione, «Gm farà la cosa migliore per il proprio interesse come lo farà Fiat». Mentre senza accordo la strada che resta è quella del tribunale.

Intanto, in attesa di avere risposte precise dall'azienda - il numero uno della Fismic, Roberto Di Mauro, ha annunciato ieri sera la dispo-

Il sindaco di Torino Sergio Chiamparino con gli operai della Fiat ieri al Palavela di Torino
Foto Scalisel/JI

Vertice a Palazzo Chigi per sbloccare i debiti dei Comuni verso Impregilo

MILANO Si è svolta ieri una riunione tra il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Gianni Letta, il presidente di Impregilo Paolo Savona e l'amministratore delegato Pier Giorgio Romiti sulla situazione della società. Nel corso dell'incontro - cui erano presenti consulenti di Impregilo e rappresentanti delle banche - sono stati illustrati, oltre alla situazione dell'azienda, gli aspetti giuridici e finanziari del progetto di smaltimento rifiuti della Regione Campania.

Secondo Vincenzo Siniscalchi, legale per conto della Fibe (partecipata Impregilo), «l'incontro è andato bene. C'è una decisione di massima del governo per un dpcm che darà la possibilità al commissario per l'emergenza rifiuti in Campania «di sostituirsi all'inadempienza dei comuni campani nei confronti della Fibe che in linea di massima è di circa 450 miliardi di vecchie lire».

La Fibe Campania è la società del gruppo Impregilo che ha vinto la gara per la costruzione di sette impianti di combustibile da rifiuto e due termovalorizzatori in Campania.

La questione Fibe è uno dei nodi tecnici, secondo indiscrezioni, da sciogliere tra Impregilo e le banche creditrici.

bilità del Lingotto ad incontrare i vertici nazionali di Fiom, Fim, Uilm e della stessa Fismic - i lavoratori hanno incontrato Prodi e Chiamparino.

Al leader del centrosinistra gli operai chiedono impegni per il futuro. E Prodi risponde. «Sento la vostra paura. Tutto quello che sarà possibile fare compatibilmente con le norme europee - dice escludendo l'ipotesi di un ingresso nel capitale - dovrà essere fatto. L'Italia non può continuare nella attuale caduta dell'industria e dell'occupazione industriale. L'Europa non rinuncerà al settore auto, bisogna fare in modo che anche l'Italia abbia un futuro in questo settore». L'ex presidente della Commissione europea, al riguardo, ha anche ricordato il caso Renault. «Dieci anni fa era nella situazione della Fiat, oggi è un colosso mondiale: lì c'è stato l'impegno dell'intero paese». Poi promette: sarà al fianco dei lavoratori quando manifesteranno a Roma.

Un faccia a faccia a tratti anche duro, invece, quello col primo cittadino (che ha contestato chi contesta le Olimpiadi 2006), ma sempre positivo. «Se la Fiat dovesse esercitare il put e l'auto passare sotto la proprietà americana, è chiaro che aumenterebbero i rischi non solo per Mirafiori, ma per tutti gli stabilimenti italiani - afferma il sindaco -. In quel caso saremmo molto preoccupati e la nostra risposta sarebbe proporzionata a questo rischio: ci sdraieremo anche sui binari se dovesse servire ad impedire che anche un solo pezzo venga portato fuori dallo stabilimento di Torino». Come i lavoratori, anche il primo cittadino attende l'esito della trattativa con Gm. «Se ci fosse un accordo economico che permetta di recuperare risorse, flessibilità ed eventualmente anche una partnership - aggiunge infatti - noi saremmo pronti a fare la nostra parte». Perché si investa sugli stabilimenti di Mirafiori.

A differenza del governo, per cercare di smuovere il quale i sindacati stanno pensando ad una manifestazione nazionale a Roma. Con presidio davanti a Palazzo Chigi.

Successo dello sciopero indetto da Fiom, Fim e Uilm. «Telecom congeli la vendita». Lunedì le parti convocate al ministero

Finsiel, i lavoratori contro lo spezzatino

MILANO «Lo sciopero di otto ore ha avuto pieno successo». Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil sono soddisfatte dell'esito della manifestazione di ieri per il congelamento della vendita da parte di Telecom del gruppo Itm (ex Finsiel), che ha toccato anche la sede della direzione della Telecom e la presidenza del Consiglio, dove una delegazione sindacale è stata poi ricevuta dai rappresentanti dell'esecutivo.

«A Roma si è tenuta una manifestazione nazionale cui hanno preso parte oltre 3.000 lavoratori - sottolinea una nota unitaria delle organizzazioni dei metalmeccanici - i sindacati hanno illustrato ai loro interlocutori governativi le moti-

vazioni dello sciopero e dell'iniziativa. Il governo ha assicurato un intervento immediato sulla vertenza e il coinvolgimento di Telecom. Dall'incontro è scaturita una convocazione per lunedì 31 gennaio al ministero delle attività produttive».

«I lavoratori della Finsiel hanno manifestato per pretendere giustamente di voler discutere il loro futuro, dei loro diritti, della qualità del loro lavoro - commenta Carla Cantone, segretario federale di Cgil - per questo occorre creare subito le condizioni per avviare un negoziato utile a salvaguardare il futuro del comparto e una occupazione basata sulla totale precarietà. Queste sono le risposte che vogliamo da Tele-

com e dal governo».

Le stesse richieste sono contenute in una interrogazione a risposta orale presentata dai parlamentari Ds Piero Ruzzante, Beatrice Magnolfi, Renzo Innocenti, Roberto Guerzoni e Walter Tocchi ai ministri delle Attività produttive, Antonio Marzano, dell'Innovazione, Lucio Stanca, e del Welfare, Roberto Maroni. I Ds ricordano che all'inizio del 2001 il comparto informatico del gruppo Telecom con le sue 44 società e circa 12mila addetti «rappresentava una realtà industriale capace di confrontarsi con le più grandi aziende del settore sia a livello nazionale che straniero». In questi ultimi anni però, sottolinea

l'interrogazione, «è stata avviata un'attività di progressiva disarticolazione dell'It del gruppo Telecom che, attraverso dimissioni e cessioni del controllo azionario ha pesantemente minato le fondamenta del gruppo Finsiel che ancora oggi comprende 14 aziende e circa 4000 addetti».

E Cesare Damiano, responsabile delle politiche per il lavoro della Quercia, aggiunge: «È ormai un calvario quotidiano la notizia di continue chiusure e dimissioni di aziende strategiche che si trovano in questa situazione a causa della mancanza di qualsiasi politica industriale e dell'evanescenza del ministro Marzano che avrebbe il dovere di programmarla e di realizzarla».

Bruno Marolo

I rasoi Gillette costano 57 miliardi di dollari

WASHINGTON Dal matrimonio tra due società americane nasce il più grande produttore di beni di consumo del mondo. L'impero dei dentifrici e degli shampoo Procter & Gamble ha annunciato che comprerà per 57 miliardi di dollari Gillette, l'azienda che ha inventato i rasoi di sicurezza. Lo stesso conglomerato produrrà così una gamma di articoli che va dai pannolini Pampers alle batterie Duracell.

Neelie Kroes, direttrice della commissione contro i monopoli dell'Unione Europea, ha annunciato una inchiesta sulla legittimità dell'accordo. Anche le autorità americane dovranno pronunciarsi. Tuttavia la notizia ha provocato un immediato rialzo delle azioni Gillette a Wall Street, mentre nelle borse europee sono aumentate le quotazioni della Bic, l'azienda francese che produce rasoi, penne e accendini usa e getta. «Gli investitori - ha spiegato un'analista - pensano che questa sia soltanto la prima di una serie di acquisizioni. Bic è al primo posto nella lista della spesa

del colosso britannico Unilever». Procter & Gamble si è decisa al grande passo sotto la pressione delle catene di grandi magazzini che insistono per una diminuzione dei prezzi al consumo. Guida la carica Wall-Mart, dominatore del commercio al dettaglio negli Stati Uniti, che propone alla sua clientela soltanto articoli a buon mercato.

La vendita di Gillette è il più grosso affare concluso a Wall Street da quando, un anno fa, il gigante della finanza J.P. Morgan Chase ha acquistato Bank One per 56,8 miliardi di dollari. Procter & Gamble ha valutato le azioni Gillette 53,94 dollari ciascuna, 18 centesimi di dollaro in più del prezzo di ieri in borsa. Se l'accordo sarà approvato dalle commissioni contro i monopoli, il controllo di Gillette dovrebbe portare nelle casse di Procter & Gamble 60 miliardi di dollari in più di fatturato all'anno. I nuovi proprietari han-



La sede della Gillette

Foto di Gail Oskin/AP

no annunciato che il primo provvedimento sarà l'eliminazione di seimila posti di lavoro, cioè del 4 per cento di 140 mila dipendenti delle due aziende che si uniscono. I posti più a rischio sono quelli dei dirigenti di medio livello che svolgono lo stesso lavoro.

Il sostenitore più entusiasta dell'operazione è il finanziere miliardario Warren Buffett. «Questa fusione - ha dichiarato - è il sogno degli investitori e dei consumatori». Berkshire Hathaway, la finanziaria di Buffett, possiede il 9 per cento delle azioni Gillette e ha annunciato l'intenzione di aumentare il pacchetto di un altro 7 per cento, con l'acquisto di 100 milioni di azioni Procter & Gamble: un investimento da 350 milioni di dollari. L'accordo è stato approvato all'unanimità dai due consigli di amministrazione. James Kilts, amministratore delegato di Gillette, ha dichiarato:

«Credo fortemente nell'economia di scala. Meglio guidare la mia azienda verso la fusione con una più grande che rimanere ai margini e accontentarsi degli avanzi». Nella nuova società Kilts diventerà il vice di A.G. Lafley, amministratore di Procter & Gamble.

Con questa ultima mossa, Lafley ha portato a termine il rilancio di Procter & Gamble. Quando prese le redini quattro anni fa, l'azienda era in crisi per un piano di ristrutturazione troppo ambizioso dell'amministratore precedente Durk Jager. Dopo una serie di risultati deludenti il prezzo delle azioni era diminuito della metà. Lafley ha rallentato i cambiamenti e aumentato la gamma dei prodotti. Nell'ultimo anno il prezzo delle azioni è aumentato di un terzo e l'impero di Procter & Gamble si è ingrandito con l'acquisto di una serie di società minori, tra cui gli shampoo tedeschi Wella: un affare da 5,7 miliardi di dollari concluso nel 2003. Nell'ultimo trimestre, i profitti netti sono aumentati da 1,8 miliardi a 2,04 miliardi di dollari. Nello stesso trimestre sono aumentati anche i profitti Gillette, da 416 a 475 milioni di dollari.